

IN CAMPANIA CIA, COLDIRETTI E CONFAGRICOLTURA UNITE SU FILIERA BUFALINA CON CNA E CONFARTIGIANATO. IL PROTOCOLLO D'INTESA



L
e
O
r
g
a
n
i
z
z
a
z
i
o

ni agricole e dei trasformatori concordi sulla necessità di ritirare il latte dalle stalle per garantire la corretta gestione delle mandrie e il benessere animale.

Sottoscritto un Protocollo tra la Confagricoltura, la Coldiretti, Cia Terra Felix e dall'altra parte la Confartigianato e CNA Campania Nord, che hanno convenuto sulla necessità di ritirare tutto il latte prodotto dalle aziende e procedere alla produzione di prodotti alternativi atti alla conservazione e allo stoccaggio per tutto il latte in eccedenza considerata la contrazione delle vendite.

Le Organizzazioni invitano i propri soci a collaborare per

superare il difficile momento trovando le soluzioni piu` adeguate per gestire i conferimenti ed il ritiro del latte.

Nel momento di difficolta` tutta la filiera si deve unire nel trovare soluzioni che possano permettere anche in un momento successivo il sostegno delle istituzioni.

Non produrre è impossibile per le aziende agricole, stoccare latte non è immaginabile per costi e problemi logistici, l'unica soluzione è trasformare in prodotti conservabili che potranno successivamente essere gestiti sui mercati nazionali ed internazionali anche con il sostegno del MiPAAF, che gia` ha in campo alcune iniziative, ma anche da parte della Regione Campania a cui sara` avanzata motivata richiesta.

Spiace vedere che in un momento di tale emergenza e difficolta` per l'intera nazione, ci sia chi voglia lucrare e scaricare tutto il costo di una crisi sugli altri.

Qui di seguito AGRICOLAE pubblica il protocollo d'intesa:

PROTOCOLLO LATTIERA CASEARIA COVID-19

Le Organizzazioni di Categoria firmatarie del presente Protocollo in considerazione delle notevoli difficolta` che le aziende del settore agroalimentare stanno registrando a seguito delle restrizioni imposte dal contrasto alla diffusione del Covid-19, condividono la necessita di definire linee comportamentali dei propri associati al fine di fronteggiare e ridurre il piu` possibile gli impatti negativi sui processi produttivi e garantire la tenuta economica delle imprese.

In particolare in provincia di Caserta le aziende produttrici di latte di bufala si vedono annunciare dai propri clienti disdette unilaterali dei contratti in essere.

Il latte di bufala è un prodotto deperibile, ceduto esclusivamente ad imprese di trasformazione per la produzione,

principalmente, della mozzarella che a loro volta stanno incontrando difficoltà nella gestione degli ordinativi in progressiva riduzione. A fronte quindi di una offerta di latte alla stalla rigida, le imprese di trasformazione profilano l'esigenza di un adattamento della pianificazione delle consegne, anche al di fuori dell'ordinario regime contrattuale.

Le aziende zootecniche non possono interrompere la loro attività e nel rispetto del benessere degli animali, non possono ridurre o annullare la mungitura dei capi in produzione.

Non può ritenersi perseguibile solo lo stoccaggio del latte non utilizzato per effetto della contrazione delle vendite della mozzarella, anche in considerazione dell'incerta durata della crisi in atto e delle restrizioni ai mercati nazionali e internazionali.

Al fine di evitare contenziosi tra gli operatori in merito al rispetto dei contratti e richieste di applicazione della normativa di contrasto alle pratiche sleali, le organizzazioni della filiera propongono di seguito una serie di possibili contromisure che richiederanno anche il tempestivo intervento del Governo ed in particolare del Mipaaf e della Regione Campania, per la introduzione di misure eccezionali in sostegno al mercato e soprattutto alle aziende di produzione del latte e di trasformazione.